

Le alluvioni in Emilia Romagna: un esempio recente

Elisabetta Bovero

In occasione della scorsa conferenza Ifla a Rotterdam, la Sezione Preservation and Conservation ha organizzato la sessione In the event of a disaster : a workshop to plan the unexpected.¹ in cui Elisabetta Bovero, Dirigente Biblioteca Malatestiana e Cultura del Comune di Cesena, ha parlato di quanto accaduto nella sua città e regione. Di seguito riportiamo una sintesi del contenuto.

Lavoro alla Biblioteca Malatestiana di Cesena, una città con meno di 100mila abitanti, dove la biblioteca si trova in un edificio antico che assolve a diverse funzioni: biblioteca, archivio e museo. Il nostro metodo di lavoro quotidiano è un metodo con approccio LAM (Library Archive Museum), sul quale potete leggere anche nel nostro sito web,² e portiamo avanti quotidianamente numerose attività per utenti di ogni età.

La biblioteca Malatestiana è un gioiello, perfettamente preservata dal 1454, iscritta nel registro della *Memoria del mondo UNESCO* dal 2005, prima biblioteca pubblica in Europa.



1 Trad.: In occasione di un disastro: un laboratorio per programmare l'inatteso

2 <<https://www.comune.cesena.fc.it/malatestiana>>

Il 16 maggio 2023 purtroppo è accaduto qualcosa a cui non eravamo preparati: una terribile alluvione. Aveva piovuto di continuo per quattro giorni, con un'intensità eccezionale, scaricando sulla città la quantità di pioggia che normalmente si registra in sei mesi. Non un fiume soltanto bensì diversi corsi d'acqua sono esondati, mettendoci di fronte a un evento di inaspettata gravità. Ho ripensato anche alla definizione di 'disastro', di Hilda Bohem, che si trova in *IFLA disaster preparedness and planning*, del 2006³: «A disaster, whether it is natural or man-made, or caused by a combination of these, is "an event whose timing is unexpected and whose consequences are seriously destructive".»⁴ L'area interessata non è stata locale ma regionale e io vi parlo infatti non solo di Cesena, città in cui vivo e lavoro, ma anche di Forlì, a 20 km da Cesena, e poi anche di Faenza e di Lugo. Ci sono stati anche altri centri alluvionati ma le quattro città che ho citato sono state molto probabilmente le più colpite in quanto a patrimonio culturale.

Nel caso di Cesena la biblioteca si trova al primo piano e dunque non è stata alluvionata, anche perché l'edificio che la ospita è nel centro della città, area non colpita dall'esondazione.

In generale però le sedi delle nostre biblioteche, situate in edifici pre-esistenti, non creati apposta per questa funzione, presentano vari punti deboli, tra i quali, per esempio, i tetti e il piano terra. A Cesena per esempio l'intensa pioggia ha causato penetrazioni d'acqua dal tetto e siamo dovuti intervenire con strumenti estemporanei per limitarne il danno, che in ogni caso, e per fortuna, è stato l'unico riportato dalla Biblioteca Malatestiana.

A Lugo, Forlì e Faenza, invece, è andata diversamente.

A Lugo, dove la biblioteca si trova al piano terra e al primo piano dell'edificio, l'acqua ha allagato il pianterreno, arrivando a un'altezza di 30-40 centimetri e danneggiando anche gli impianti elettrici.

Dovremo aspettare circa un anno perché i muri si asciughino completamente e si possa riprendere a usare ogni parte della biblioteca senza problemi.

3 <<https://repository.ifla.org/handle/123456789/1315>>

4 Trad.: «Un disastro, che sia naturale o causato dall'uomo o dalla combinazione di entrambi, è un evento il cui momento è inaspettato e le cui conseguenze sono gravemente distruttive»



Lugo



Forlì

A Forlì, dove la biblioteca non è stata colpita, quello che ha riportato pesanti danni è il magazzino esterno, dove sono stati allagati mobili e scaffalature e, sfortunatamente, anche libri e documenti. La maggior parte del materiale andato perso è recente e non c'erano antichi documenti. La forza dell'acqua è stata tale che uno dei libri del magazzino è stato ritrovato a 3 km.

A Faenza sono state colpite le sezioni ragazzi e letteratura. Le acque limacciose hanno trascinato a terra migliaia di volumi, travolgendo con il loro impeto computer e sedie e raggiungendo oltre 1 metro di altezza. Al loro ritiro hanno lasciato circa 10 cm di fango.

Il patrimonio bibliografico è in fase di ricostituzione, mentre gli interventi sui locali alluvionati sono previsti per i prossimi mesi, quando i muri si saranno asciugati.



Faenza



Nel caso di Forlì, ancora in fase emergenziale, sono stati individuati alcuni nuclei di documenti legati alla memoria del territorio e, grazie alla collaborazione di ditte locali che commerciano in frutta e ortaggi, sono stati imbustati e sottoposti ad un intervento di salvataggio tramite congelamento. Sono attualmente in atto le procedure di recupero tramite liofilizzazione, spolveratura e restauro affidate ad una ditta specializzata.

Si è trattato di un grande disastro e, anche se non abbiamo ancora una stima completa dei danni subiti, possiamo probabilmente paragonarlo per entità a quanto accaduto a Firenze nel 1966.

Grazie alla collaborazione con la Sovrintendenza, la Regione Emilia Romagna, la Croce Rossa, la Protezione civile e i numerosi volontari, abbiamo potuto far fronte a un evento così pesante per le persone della nostra comunità e per il nostro patrimonio culturale.

Inoltre, numerosi eventi, tra cui spettacoli e concerti, sono stati organizzati per raccogliere fondi per riparare i danni dell'alluvione.



E adesso? Alcune riflessioni sono necessarie, per i nostri amministratori ma anche per noi bibliotecari.

I SDG (*Sustainable Development Goals*) dovranno essere più presenti e considerati nel nostro lavoro. E penso in particolare ai punti 11: Rendere le città e gli insediamenti umani inclusivi, sicuri, duraturi e sostenibili; 12: Garantire modelli sostenibili di protezione e di consumo; 13: Promuovere azioni, a tutti i livelli, per combattere il cambiamento climatico. E visto che, come vi dicevo, non eravamo preparati all'accaduto, dobbiamo assolutamente ripensare al nostro modo di conservare il patrimonio, anche in quanto alla scelta degli spazi, soprattutto per i libri e i documenti antichi e per i nostri archivi.

Dobbiamo anche occuparci di una preparazione adeguata del personale, che sia messo in grado di reagire nel modo più corretto di fronte al prossimo disastro, purtroppo possibile, in quanto conseguenza del cambiamento climatico.

Voglio ringraziare tutte le colleghe e colleghi della mia e delle altre biblioteche colpite (in particolare Maria Chiara Sbiroli della Trisi di Lugo, Silvia Scapinelli della Saffi di Forlì e Daniela Simonini della Manfrediana di Faenza), che mi hanno aiutata a preparare questa breve relazione, e tutti i volontari e i donatori che hanno con noi combattuto contro questo mare di fango.

Elisabetta Bovero

Settore Biblioteca Malatestiana e Cultura, Comune di Cesena

bovero_e@comune.cesena.fc.it